

Rapporto sull'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Raumentwicklung ARE
Office fédéral du développement territorial ARE
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Uffizi federal da svilup dal territori ARE

Editore

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Autori

Elke Kellner, collaboratrice scientifica Sezione Sviluppo sostenibile, ARE

Daniel Dubas, responsabile Sezione Sviluppo sostenibile, ARE

Produzione

Rudolf Menzi, Responsabile Comunicazione, ARE

Ordinazione/distribuzione

www.are.admin.ch

Disponibile anche in francese e tedesco.

In versione elettronica: www.are.admin.ch/pubblicazioni

Indice

1	Premessa	3
2	Bilancio dell'attuazione della Strategia	3
2.1	Attuazione del piano d'azione	3
2.2	Attuazione a livello cantonale e comunale	10
2.3	Misure intersettoriali	11
2.3.1	Valutazione della sostenibilità	11
2.3.2	Monitoraggio dello sviluppo sostenibile	13
2.4	Attuazione dello sviluppo sostenibile nell'economia privata	14
3	La politica svizzera dello sviluppo sostenibile nell'ambito dei processi internazionali	15
3.1	Risultati della Conferenza Rio+20	16
3.2	Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile	16
4	Conclusioni	17

1 Premessa

Il 25 gennaio 2012 il Consiglio federale ha adottato la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 nell'ambito del messaggio sul programma di legislatura 2011-2015 [12.008]. Al contempo ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di sottoporgli, nel quadro del Programma di legislatura per il periodo 2016-2019, un rapporto sull'attuazione della Strategia. Per l'elaborazione di tale rapporto ci si è basati, tra le altre cose, sul Rapporto intermedio sull'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015¹, di cui il Consiglio federale aveva preso atto il 6 dicembre 2013.

Inoltre, nell'ambito del dialogo con gli stakeholder per l'elaborazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2016-2019, è stato condotto un sondaggio on-line. I dati raccolti vengono riportati in un rapporto di sintesi sul dialogo con gli stakeholder².

2 Bilancio dell'attuazione della Strategia

2.1 Attuazione del piano d'azione

Il piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015, incentrato su dieci sfide prioritarie, distingue le misure nuove, volte a dare impulsi tematici, da quelle in corso. L'obiettivo è fornire una prospettiva allargata su misure particolarmente importanti a livello federale in relazione a uno sviluppo sostenibile. Il piano d'azione non ha tuttavia la pretesa di coprire tutte le attività della Confederazione nel settore dello sviluppo sostenibile: da programma di lavoro coerente, esso si focalizza su alcune aree di intervento considerate di particolare importanza.

Le misure specifiche vengono attuate, sotto la responsabilità di diversi Uffici federali, in svariati settori. Considerato che dette misure rientravano nel quadro del budget approvato e che le priorità erano

¹ Disponibile all'indirizzo: www.are.admin.ch/sne

² ARE (2015), Synthesebericht Stakeholder-Dialog im Rahmen der Erarbeitung der Strategie Nachhaltige Entwicklung 2016-2019 (in tedesco e francese, sintesi in italiano), novembre 2015. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00528/05405/index.html?lang=de>

definite per attuare lo sviluppo sostenibile, non è stato necessario creare nuove strutture o stanziare risorse finanziarie supplementari.

Nel presente rapporto l'analisi dell'attuazione del piano d'azione si basa sostanzialmente sulle sfide prioritarie. Per ogni misura o sottomisura pianificata nella Strategia è stata elaborata una scheda comprendente dati precisi su contenuti, orizzonte temporale e responsabilità³.

Sfida prioritaria 1: proteggere il clima e gestire i pericoli naturali

Il Protocollo aggiuntivo di Kyoto, sottoscritto nel quadro della Convenzione sul clima per regolamentare le emissioni di gas serra prodotte dai Paesi industrializzati, è giunto a scadenza nel 2012. Nel secondo periodo d'impegno 2013 - 2020, la Svizzera, i 28 Stati membri dell'UE e altri Paesi⁴ si sono impegnati a favore di una riduzione delle loro emissioni di gas serra. Nel periodo in corso, però, il Protocollo di Kyoto copre solo il 14 per cento delle emissioni di gas serra globali. Nell'ambito della Conferenza ONU di Parigi sul clima tenutasi tra il 30 novembre e l'11 dicembre 2015, le parti firmatarie della convenzione quadro sul clima hanno concordato un nuovo regime sul clima per il periodo post 2020. I rappresentanti dei 195 Paesi riuniti nella capitale francese hanno adottato un accordo vincolante che impegna tutti gli Stati e il cui obiettivo è limitare a meno di due gradi l'aumento della temperatura globale. L'intesa raggiunta a Parigi rappresenta una base solida costituita da elementi differenziati, duraturi e dinamici. La Svizzera si è particolarmente distinta per il suo impegno nell'ambito dei negoziati.

La revisione della legge sul CO₂ (RS 641.71) è entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Entro il 2020, in conformità a tale legge, le emissioni di gas serra in Svizzera dovranno essere ridotte globalmente del 20 per cento rispetto al 1990. Il Consiglio federale può stabilire obiettivi intermedi settoriali.

Nel quadro della Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera, il 2 marzo 2012 il Consiglio federale ha stabilito obiettivi, sfide e campi d'intervento, e il 9 aprile 2014 ha adottato un piano d'azione per il periodo 2014-2019.

Dal 1° luglio 2012 per le automobili di nuova immatricolazione vigono in Svizzera prescrizioni sulle emissioni di CO₂. Analogamente a quanto si fa nell'UE, alla fine del 2015 anche gli importatori svizzeri hanno dovuto ridurre in media a 130 grammi/km le emissioni di CO₂ delle automobili immatricolate per la prima volta in Svizzera. Se le emissioni di CO₂/km superano il valore limite, a partire dal 1° luglio 2012 viene inflitta una sanzione.

In linea con le direttive dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI) e d'intesa con i membri della Conferenza europea dell'aviazione civile (CEAC), nel giugno del 2012 è stato approvato un piano d'azione svizzero in materia di aviazione e cambiamenti climatici. Il piano d'azione, rielaborato nel giugno del 2015, pone in primo piano misure tese a migliorare l'efficienza dei carburanti e a promuovere la crescita del traffico aereo senza con ciò aumentare in termini assoluti le emissioni di CO₂. Il 19 maggio 2015 la Confederazione ha inoltre pubblicato il rapporto sulla sostenibilità nell'aviazione civile⁵.

Le misure di protezione contro i pericoli mirano a soddisfare le diverse esigenze, spesso anche contrastanti, poste dalla società, dall'economia e dall'ambiente. Dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, si tratta perciò – in ambito di riduzione dei rischi – di trovare un equilibrio ottimale tra questi settori. Nel quadro della gestione integrale dei rischi è necessario, da una parte, che la stima dell'entità dei danni degli scenari di eventi contempi, in modo possibilmente oggettivo e completo, tutti i tipi di danni causati all'ambiente, all'economia e alla società, e dall'altra che la pianificazione delle

³ Disponibili all'indirizzo: www.are.admin.ch/sne

⁴ Australia, Islanda, Liechtenstein, Monaco e Norvegia.

⁵ Disponibile unicamente in tedesco:

<http://www.bazl.admin.ch/themen/lupo/00294/02166/index.html?lang=de>

misure tenga conto delle conseguenze di queste ultime sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile⁶. Nell'ambito dell'analisi cantonale dei pericoli (KATAPLAN)⁷ e dell'analisi nazionale dei pericoli correlati a catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera⁸ vengono applicati i principi della gestione integrale dei rischi e dello sviluppo sostenibile.

Nel settore dei pericoli naturali è proseguito il lavoro di allestimento delle carte dei pericoli obbligatorie per i Cantoni e cofinanziate dalla Confederazione: alla fine del 2015 quasi tutte le superfici erano state inventariate, e due terzi delle carte erano state attuate nei piani delle zone. Si rilevano progressi anche nel settore delle misure organizzative, come ad esempio nei sistemi di preallarme o nelle misure di prevenzione.

Sfida prioritaria 2: ridurre il consumo energetico e promuovere il ricorso alle energie rinnovabili

Il 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha adottato e trasmesso al Parlamento il messaggio concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 [13.074]. Questa prima fase prevede in modo prioritario l'abbassamento del consumo energetico, l'incremento della quota di energie rinnovabili, la ristrutturazione e il potenziamento delle reti elettriche e una maggiore attività di ricerca in campo energetico. A medio termine si prevede di passare da un sistema di promozione per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica a un sistema di incentivazione finanziaria. Il 21 maggio 2014 il Consiglio federale ha adottato un avamprogetto concernente il passaggio al sistema di incentivazione nel settore del clima e dell'energia che consenta di raggiungere gli obiettivi energetici e climatici a costi economici più bassi. Tutto ciò dev'essere sancito nella Costituzione federale.

Il programma SvizzeraEnergia, parte integrante della Strategia energetica 2050, è incentrato su sensibilizzazione, informazione, consulenza, formazione e perfezionamento, garanzia della qualità, networking nonché promozione di progetti avanzati nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Nel quadro di tale progetto, la Confederazione opera in stretta collaborazione di partenariato con Cantoni, Comuni e attori privati. È prevista una valutazione intermedia di questo programma entro marzo 2016. L'approccio riguardante il periodo 2021-2030 verrà elaborato nel 2018.

Sfida prioritaria 3: garantire uno sviluppo sostenibile del territorio

Lo sviluppo strutturato e sostenibile del territorio è un obiettivo centrale che assume crescente rilevanza nell'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile. L'accettazione da parte del popolo svizzero dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie l'11 marzo 2012 e della revisione della legge (LPT; RS 700) il 3 marzo 2013 indicano che la popolazione svizzera è diventata più sensibile a uno sviluppo ordinato del territorio.

Questa prima tappa della revisione della LPT, entrata in vigore il 1° maggio 2014 come controprogetto indiretto all'iniziativa sul paesaggio, costituisce un traguardo fondamentale. Tuttavia, per far fronte alle sfide che si profileranno in futuro, sono necessari ulteriori interventi. Questi ultimi vengono definiti nella seconda tappa della revisione della LPT. Il progetto posto in consultazione, ad esempio, individuava ulteriori requisiti concreti per il piano direttore cantonale o per uno sviluppo e un ordinamento del territorio improntati al risparmio energetico. Un altro punto cardine della seconda fase di revisione riguardava alcune disposizioni per un miglior coordinamento tra lo sviluppo del territorio e le infrastrutture di traffico.

⁶ UFPP (2014), Gestione integrale dei rischi. Importanza per la protezione della popolazione e delle sue basi vitali, Berna.

⁷ www.kataplan.ch

⁸ www.risk-ch.ch

La strategia per una politica degli agglomerati definita dalla Conferenza tripartita degli agglomerati (CTA) definisce il quadro di riferimento per la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni secondo principi, obiettivi, aree tematiche e linee di azione della futura politica degli agglomerati formulati congiuntamente. Il 18 febbraio 2015 è stato adottato il rapporto elaborato dal Consiglio federale sulla politica degli agglomerati della Confederazione 2016+. Parallelamente sono stati ottimizzati e consolidati gli strumenti a disposizione della politica degli agglomerati, e approvati i programmi d'agglomerato di 2a generazione.

Il 27 maggio 2015 il Consiglio federale ha preso atto della bozza del piano strategico sul Mobility pricing e ha avviato un'indagine conoscitiva. Il Consiglio federale intende approvare il piano strategico risultante e decidere in merito all'ulteriore modo di procedere.

Il piano delle misure per il miglioramento delle condizioni quadro e per la promozione del traffico lento verrà costantemente portato avanti e si concretizzerà entro il 2016.

Il 24 ottobre 2012 è stato infine approvato il Progetto territoriale Svizzera⁹ che definisce il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo territoriale futuro in Svizzera. Confederazione, Cantoni, città e Comuni si sono accordati su obiettivi e strategie di base che i tre livelli istituzionali dovranno perseguire congiuntamente.

Sfida prioritaria 4: incrementare la produttività economica disaccoppiandola dal consumo di risorse ed energia e improntando maggiormente gli schemi di consumo a uno sviluppo sostenibile

Nel marzo 2013 il Consiglio federale ha approvato il piano d'azione Economia verde 2013 e il 12 febbraio 2014 ha adottato e trasmesso al Parlamento il messaggio sulla revisione parziale della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) [14.019]¹⁰. Tale revisione mira in particolare a incentivare l'efficienza delle risorse nell'ambito dei consumi, a rafforzare l'economia a ciclo chiuso e a stabilire un dialogo con l'economia, la ricerca e la società. Il Consiglio nazionale il 14 settembre 2015, e il Consiglio degli Stati il 3 dicembre 2015 hanno deciso di non entrare in materia sulla revisione della LPAmb.

Nel settore dell'edilizia sostenibile sono stati compiuti progressi sostanziali: nel luglio 2012 attori pubblici e privati del settore edile hanno istituito collettivamente il Network Costruzione Sostenibile Svizzera (NNBS). Lo Standard della Costruzione Sostenibile Svizzera (SNBS) per l'edilizia è stato sviluppato e testato con successo. Sulla base di tale standard verrà elaborato entro l'inizio del 2016 un corrispondente marchio.

Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 2013 dell'ordinanza interamente riveduta del 24 ottobre 2012 concernente l'organizzazione degli acquisti pubblici dell'Amministrazione federale (OOAPub; RS 172.056.15) sono state create le basi giuridiche per la predisposizione di un sistema efficiente di controlling degli acquisti. Nel giugno del 2012 la Commissione degli acquisti della Confederazione (CA) ha pubblicato delle raccomandazioni sugli acquisti sostenibili indirizzate ai servizi d'acquisto della Confederazione, aggiornandole poi nel giugno 2014 e nell'agosto 2015.

L'obiettivo principale della Gestione delle risorse e del management ambientale dell'Amministrazione generale (RUMBA) è la riduzione progressiva dei carichi ambientali derivanti dalla gestione e dai prodotti dell'Amministrazione federale. Tra il 2006 e il 2014 è stato possibile ridurre del 23,1 per cento l'impatto ambientale per ogni posto di lavoro a tempo pieno. All'inizio del 2016 il Consiglio federale deciderà sugli ulteriori sviluppi per il periodo 2017-2020. RUMBA dovrà cessare di essere un programma a scadenza determinata, per diventare un incarico permanente dell'Amministrazione federale.

Nell'ambito della Conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile (Rio+20) del 2012 è stato possibile, tra le altre cose, inserire il tema dell'economia verde ai vertici dell'agenda politica e rafforzare a livello

⁹ Misura 3-1 del piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2008-2011.

¹⁰ Cfr. cap. 3.2.2.

internazionale una politica integrata dei prodotti attraverso il Programma decennale per un comportamento di consumo e di produzione sostenibile (10YFP). La Svizzera, in quest'ambito, si impegna attivamente a favore del nuovo programma per un sistema alimentare sostenibile.

Il 22 marzo 2013 il Parlamento ha approvato la Politica agricola 2014-2017 il cui obiettivo è potenziare la produzione agricola, incrementare le prestazioni ambientali e migliorare il reddito contadino. Tale politica è incentrata sul perfezionamento del sistema dei pagamenti diretti e improntata alla strategia della qualità. La Confederazione, ora, può sostenere provvedimenti collettivi di produttori, trasformatori o commercianti, che contribuiscono a migliorare o a garantire la qualità e la sostenibilità dei prodotti agricoli e dei relativi prodotti trasformati.

Le misure decise dal Consiglio federale il 16 settembre 2011 nell'ambito del Masterplan Cleantech, per esempio tenere conto delle competenze Cleantech nella formazione professionale e promuovere i progetti faro nel settore energetico e ambientale, sono state in gran parte attuate. Dall'agosto del 2012 l'attuazione di queste misure è coadiuvata da un comitato di consulenza ad ampia rappresentanza. L'8 maggio 2015, prendendo atto del rapporto sull'attuazione, il Consiglio federale ha conferito il mandato di elaborare proposte per un ulteriore sviluppo delle misure previste.

In ambito di responsabilità sociale d'impresa (RSI o in inglese Corporate Social Responsibility, CSR), il Consiglio federale ha approvato il 1° aprile 2015 un Documento programmatico che stabilisce quattro orientamenti strategici e contiene un piano d'azione. Su scala mondiale la Svizzera si impegna inoltre nel quadro del gruppo «Friends of Paragraph 47» per una maggiore diffusione dei rapporti delle imprese sulla sostenibilità, basandosi in particolare su iniziative e concetti quadro esistenti.

Il 9 marzo 2012, infine, il Consiglio federale ha emanato la versione aggiornata della Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera, che definisce lo sviluppo sostenibile come un principio d'intervento trasversale a tutti i settori e l'efficienza sia nel campo energetico sia nell'impiego delle risorse come ambito d'intervento specifico. Nel 2015 la strategia è stata oggetto di una valutazione in vista del suo rinnovo.

Sfida prioritaria 5: utilizzare le risorse naturali in maniera sostenibile

Il 25 aprile 2012 il Consiglio federale ha adottato la Strategia Biodiversità Svizzera, nella quale formula dieci obiettivi strategici per preservare a lungo termine la biodiversità e le relative prestazioni ecosistemiche in Svizzera. Il corrispondente piano d'azione dovrebbe essere adottato nella primavera del 2016.

Nell'ambito della promozione di una politica del paesaggio coerente, il 7 dicembre 2012 il Consiglio federale ha conferito il mandato di aggiornare la Concezione «Paesaggio svizzera» (CPS). Tale aggiornamento non ha potuto essere effettuato come previsto. In alcuni dei principali campi d'intervento della politica del paesaggio si segnalano tuttavia importanti progressi, come ad esempio nell'ambito dei contributi per la qualità del paesaggio della Politica agricola 2014-2017 o nel quadro dell'attuazione del rapporto sulla Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane approvato il 18 febbraio 2015 dal Consiglio federale.

Dopo che nel 2011 il Consiglio federale ha ratificato la Politica forestale 2020, nel 2013 il DATEC ha approvato il relativo piano d'azione, fornendo così un ulteriore contributo fondamentale. Il 21 maggio 2014 il Consiglio federale ha sottoposto al Parlamento un messaggio concernente la modifica della legge forestale [14.046]. L'attuazione della politica delle risorse attraverso il Piano d'azione Legno 2013-2016 procede come previsto. Gli eventi sopraggiunti nel quadro del rafforzamento del franco dall'inizio del 2015 hanno tuttavia causato un certo ritardo nell'attuazione di alcuni progetti.

In ambito di politica sui prodotti chimici il Consiglio federale ha adattato nel 2012 due ordinanze¹¹, adeguando così le disposizioni nazionali sull'importazione di composti chimici a quelle in vigore nell'Unione europea (UE). L'11 settembre 2015 ha inoltre deciso di dare avvio alla modernizzazione

¹¹ Ordinanza sui prodotti chimici (OPChim; RS 813.11) e Ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti ai prodotti chimici (ORRPCchim; RS 814.81).

del diritto svizzero in materia di prodotti chimici attraverso l'adeguamento di altre ordinanze. Al momento, tuttavia, non dovranno essere intrapresi negoziati con l'UE relativi a un accordo bilaterale sull'accesso al mercato nel settore dei prodotti chimici.

Sfida prioritaria 6: rafforzare la coesione sociale, promuovere lo sviluppo culturale e l'integrazione, individuare tempestivamente le sfide demografiche

Il 15 maggio 2013 il Consiglio federale ha emanato il Programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà per il periodo 2014-2018, che trae origine dal rapporto Strategia nazionale di lotta alla povertà¹², approvato dal Consiglio federale il 31 marzo 2010 su richiesta del Parlamento.

Il 15 maggio 2013 il Consiglio federale ha inoltre definito le linee guida della politica svizzera dell'alloggio, con le quali intende agevolare l'accesso ai terreni edificabili per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica e prolungare la durata dei contributi per l'alloggio prevista dall'attuale programma di promozione. La creazione di alloggi a prezzi moderati dovrà essere maggiormente promossa anche attraverso i diritti in materia di pianificazione e costruzione. Oltre a ciò, nel 2014 è stato pubblicato uno strumentario per la promozione di alloggi a prezzi moderati. Il Sistema di valutazione degli alloggi (SVA), in vigore dal 1975, è stato integrato con obiettivi dello sviluppo sostenibile e ripubblicato nel novembre del 2015. Il Centro di competenza per i principali problemi di politica dell'alloggio, infine, verrà ulteriormente sviluppato quale parte della strategia sulla politica dell'alloggio 2025.

Sfida prioritaria 7: migliorare la salute della popolazione

Il Consiglio federale aveva inizialmente presentato al Parlamento la nuova legge sulla prevenzione e sulla promozione della salute (legge sulla prevenzione), ovvero una legge di principio generale a livello preminente che, quanto ai determinanti della salute, prevede un riferimento implicito allo sviluppo sostenibile. In programma vi era l'attuazione della legge sulla base di strategie pluriennali e di una convenzione sulle prestazioni con la fondazione Promozione Salute Svizzera. Dato, tuttavia, che il Consiglio degli Stati, a seguito della richiesta della Conferenza di conciliazione, non ha sciolto il freno alle spese, il 27 settembre 2013 la legge è stata tolta di ruolo.

Promuovere la prevenzione delle malattie non trasmissibili si riconferma in ogni caso un obiettivo della politica della sanità del Consiglio federale, che nella sua agenda di politica sanitaria Sanità 2020 del 23 gennaio 2013 sottolinea la necessità di un coordinamento e di un rafforzamento delle attività svolte dagli attori pubblici e privati nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e della diagnosi precoce delle malattie. In questo senso, ad aprile del 2013 il Dialogo sulla politica nazionale della sanità ha incaricato l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFAG) e la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) di avviare insieme alla fondazione Promozione Salute Svizzera i lavori per l'elaborazione di una Strategia nazionale di prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili. Il Consiglio federale adotterà tale strategia nella primavera del 2016.

Il 22 settembre 2013 il popolo svizzero ha approvato la revisione totale della legge sulle epidemie (LEp), entrata in vigore il 1° gennaio 2016. Tra le novità della legge vi è, ad esempio, l'elaborazione di strategie nel campo della resistenza agli antibiotici e delle infezioni ospedaliere (infezioni nosocomiali). La Confederazione, insieme ai Cantoni, ha fatto fronte senza troppi problemi alle conseguenze della crisi di ebola.

Il 10 aprile 2013 il Consiglio federale ha deciso di riprendere il Programma nazionale Migrazione e salute messo a punto nel 2002 e di portarlo avanti per il periodo 2014-2017, mantenendo sostanzialmente invariate le linee guida iniziali. Nel 2017, in base all'esperienza acquisita, il Consiglio federale deciderà in merito al futuro del programma.

Il 9 maggio 2012 il Consiglio federale ha inoltre deciso di prorogare fino a fine 2016 il Programma nazionale alimentazione e attività fisica. Questo programma costituisce un quadro per il

¹² Misura del piano d'azione della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2008-2011.

coordinamento, l'informazione, il networking e l'elaborazione di «buoni esempi». Anche diversi Uffici federali si impegnano per promuovere l'attività fisica quotidiana nei progetti modello per uno sviluppo territoriale all'insegna della sostenibilità 2014-2018 ed elaborano una guida per lo sviluppo degli spazi liberi suburbani negli agglomerati. Con il centro di servizi per la mobilità innovativa e sostenibile, inoltre, vengono promossi progetti pilota innovativi.

Il 27 maggio 2015, a seguito della mozione del 2 maggio 2013 depositata dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura CSEC¹³ (13.3369), il Consiglio federale ha posto in consultazione una Panoramica per la promozione dello sport con piani programmatici nei settori dello sport di prestazione, dello sport popolare e dell'edilizia sportiva.

Sfida prioritaria 8: assumersi le proprie responsabilità nelle sfide globali legate allo sviluppo e all'ambiente

Il 25 settembre 2015, in occasione di un vertice di Capi di stato e di Governo tenutosi a New York, è stata approvata la nuova Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030). La Svizzera era rappresentata da Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione. Dal punto di vista svizzero la nuova agenda può essere ritenuta un successo. Il fulcro dell'Agenda 2030 è rappresentato dai 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG), che saranno validi per tutti i Paesi. Tutti i Paesi sono esortati a integrare gli obiettivi globali dell'Agenda 2030 nelle loro strategie nazionali e a contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla loro realizzazione entro il 2030.

Gli obiettivi, che rappresentano il quadro di riferimento globale per lo sviluppo sostenibile entro il 2030, contribuiranno a coordinare gli sforzi in ambito di sviluppo sostenibile, a mobilitare il sostegno politico e finanziario nonché a rafforzare la valutazione e l'obbligo di rendiconto. L'Agenda 2030 contiene le priorità principali della Svizzera, tra cui obiettivi specifici concernenti temi come l'acqua, la parità tra i sessi, la salute, la pace e la costruzione di società inclusive. Nel contempo la Svizzera è riuscita a garantire che temi quali la riduzione dei rischi di disastri, la sostenibilità nei consumi e nella produzione, nonché la migrazione e lo sviluppo venissero considerati come prioritari nell'Agenda.

Entro marzo 2016 la Commissione statistica dell'ONU elaborerà un elenco contenente gli indicatori globali per i 17 obiettivi e i 169 sotto-obiettivi. La nuova agenda implica un adeguamento del sistema ONU e dovrebbe dare nuovo slancio al dibattito sulla riforma. La Svizzera si impegnerà affinché l'ONU possa accompagnare l'attuazione della nuova Agenda in modo efficace, efficiente e soprattutto coerente.

Sfida prioritaria 9: assicurare a lungo termine le risorse delle finanze pubbliche e delle assicurazioni sociali

Per quel che riguarda il reporting dei rischi di bilancio, l'introduzione di un capitolo specifico nel rapporto sul consuntivo 2012¹⁴ ha creato maggiore trasparenza. Da allora vengono elaborate relazioni regolari sugli sgravi fiscali nel quadro dei messaggi concernenti il preventivo e il consuntivo. La valutazione sulla tipologia del rapporto sui rischi per le finanze pubbliche derivanti dai cambiamenti climatici verrà effettuata nella legislatura 2015-2019.

Il 14 giugno 2013 il Consiglio federale ha adottato il rapporto sul Sistema fiscale e di sussidiamento improntato all'ecologia, che illustra il potenziale di miglioramento in un'ottica ecologica del sistema vigente nella Confederazione, presente nei settori consumo energetico e consumo dei materiali, trasporti, utilizzo e deterioramento del suolo. Il Consiglio federale intende tuttavia rinunciare a un progetto unico poiché, oltre alle misure previste o già decise, il potenziale di miglioramento residuo è modesto. Ritiene inoltre che progetti legislativi separati permettano di correggere più efficacemente i falsi incentivi, consentendo un coordinamento con altre riforme politiche settoriali. Questo progetto è

¹³ Mozione 13.3369: Manifestazioni sportive e promozione dello sport giovanile e dello sport di punta.

¹⁴ http://www.efv.admin.ch/i/downloads/finanzberichterstattung/rechnung/2012/RG12_Band_1_i.pdf

pure in relazione con le decisioni prese nel quadro del primo pacchetto di misure della nuova Strategia energetica 2050 e il previsto passaggio da un sistema di promozione a un sistema di incentivazione¹⁵.

Nel settore delle norme fiscali per le assicurazioni sociali sono stati compiuti diversi progressi. Nell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) si porterà avanti il meccanismo di intervento che sarà parte integrante della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020. La revisione 6b dell'Assicurazione per l'invalidità (AI), alla quale sarebbe stato affiancato un meccanismo d'intervento, è stata invece respinta dalle Camere federali nel giugno del 2013.

Sfida prioritaria 10: far leva su formazione, ricerca e innovazione per attuare con coerenza i principi dello sviluppo sostenibile

I criteri per uno sviluppo sostenibile sono stati ripresi in diverse leggi e nelle relative ordinanze. È il caso, ad esempio, della nuova legge sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU, RS 414.20), secondo la quale lo sviluppo sostenibile andrebbe integrato con maggiore sistematicità nell'insegnamento, nella ricerca e nel settore dei servizi e delle infrastrutture delle scuole universitarie. Gli sforzi in tal senso sono ormai tra i requisiti essenziali per l'accreditamento delle scuole universitarie. Anche la revisione totale dell'Ordinanza sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPRI, RS 420.1), il Concordato sulle scuole universitarie dei Cantoni e la Cooperazione nel settore universitario (ConSU) contengono ora indicazioni in merito allo sviluppo sostenibile.

Infine, la Conferenza universitaria svizzera (CUS) ha lanciato il programma Sustainable Development in Teaching and Research at Swiss Universities per il periodo 2013-2016 allo scopo di promuovere progetti di sviluppo sostenibile in ambito di ricerca, formazione e progetti studenteschi.

Il piano di misure della Conferenza svizzera di coordinamento sull'educazione allo sviluppo sostenibile (CS ESS) tra Confederazione e Cantoni, contributo al Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) per il periodo 2005-2014, è stato attuato. Da gennaio del 2013 l'introduzione dell'educazione allo sviluppo sostenibile è coordinata e promossa in Svizzera dalla fondazione éducation21, centro di competenza nazionale per la scuola primaria e secondaria di secondo grado. Come nel caso del Piano di studi romando (Plan d'Etudes Romand, PER), introdotto nel 2013 nelle scuole pubbliche dei Cantoni di lingua francese, la competenza trasversale ESS si inserisce anche nel piano di studio dei Cantoni germanofoni (piano di studio 21), la cui introduzione nei Cantoni di lingua tedesca è stata approvata il 31.10.2014 dalla Deutschschweizer Erziehungsdirektorenkonferenz (D-EDK). In tal modo la CS ESS ha svolto il proprio mandato. Il 4 marzo 2015 gli Uffici federali competenti e la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) hanno perciò deciso di sciogliere la CS ESS.

2.2 Attuazione a livello cantonale e comunale

Secondo la Costituzione federale, l'attuazione dello sviluppo sostenibile non è competenza esclusiva della Confederazione, ma spetta anche ai Cantoni e, in virtù del principio di sussidiarietà, pure ai Comuni. Il ruolo delle regioni e delle città è stato messo in evidenza con particolare enfasi nel corso della Conferenza sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), legittimando così, ancor più, le politiche locali improntate allo sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni Cantoni, città e Comuni hanno adottato in prevalenza tre approcci complementari per la realizzazione dello sviluppo sostenibile:

- la strategia ufficiale dello sviluppo sostenibile, fondata sull'Agenda 21 di Rio, che si prefigge di integrare il concetto di sviluppo sostenibile nei processi politici in atto;
- i canali settoriali tematici (p. es. energia, mobilità, territorio, economia, biodiversità e sanità);

¹⁵ Cfr. sfida prioritaria 2.

- l'integrazione di strumenti per l'attuazione dello sviluppo sostenibile nei processi decisionali politici (valutazione della sostenibilità, monitoraggio).

Nel 2015 sedici Cantoni hanno adottato una strategia ufficiale di sviluppo sostenibile, mentre altri hanno deciso di privilegiare le politiche settoriali (pianificazione del territorio, edilizia, energia, acquisti pubblici, promozione dell'economia e turismo), che sempre più integrano i principi dello sviluppo sostenibile.

I Comuni che hanno adottato una strategia di sviluppo sostenibile sono 240, il triplo rispetto al 2004: in essi vive un terzo della popolazione svizzera. Il fenomeno, inoltre, è tendenzialmente urbano, visto che tre quarti delle strategie sono attuate in città o agglomerati e che quasi ogni grande città ha una struttura di coordinamento o una persona incaricata dello sviluppo sostenibile. Ma anche i Comuni più piccoli mostrano un crescente interesse per queste tematiche e in particolare per la mobilità, lo sviluppo territoriale e l'energia, oltre che per la natura e il paesaggio.

Ai fini dell'attuazione della Strategia per uno sviluppo sostenibile, la Confederazione collabora strettamente con i Cantoni e i Comuni, offrendo loro un sostegno logistico, metodologico e finanziario.

Con il Forum sullo sviluppo sostenibile, la Confederazione mette a disposizione di Cantoni e Comuni una piattaforma per l'attuazione dello sviluppo sostenibile in partenariato con la Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA), l'Unione delle città svizzere (UCS) e l'Associazione dei Comuni svizzeri (ACS). Dal 2001 nell'ambito del Forum 28 sono state organizzate diverse manifestazioni su temi innovativi. Nell'ultima legislatura sono stati affrontati i seguenti temi: «quartieri sostenibili» e «città-campagna-montagna» (2011), «economia sostenibile» (2012), «il futuro che vogliamo» e «progetti modello per uno sviluppo sostenibile del territorio» (2013), «coesione sociale al centro» (2014) e «quartieri sostenibili» e «qualità della vita» (2015).

Tra il 2012 e il 2015 il Programma di incentivazione per lo sviluppo sostenibile ha sostenuto 110 strategie e progetti messi a punto innanzitutto a livello cantonale e comunale, prestando particolare attenzione agli aspetti sociali dello sviluppo sostenibile nonché, nell'ambito del bando di concorso del 2015, allo sviluppo sostenibile dei quartieri.

La Confederazione mette gratuitamente a disposizione lo strumento Sviluppo sostenibile dei quartieri quale aiuto decisionale per gli ambienti interessati. Per sostenere l'attuazione di tale sviluppo, nel 2012 circa 18 Comuni hanno beneficiato di una consulenza specializzata da parte di esperti formati. Il programma è stato integrato da strumenti di valutazione, da un sito internet e da una pubblicazione¹⁶.

2.3 Misure intersettoriali

Per essere attuata in modo efficace, la politica dello sviluppo sostenibile deve poggiare su basi decisionali adeguate. In tale ambito gli strumenti destinati alla valutazione e al monitoraggio dello sviluppo sostenibile rivestono una particolare importanza.

2.3.1 Valutazione della sostenibilità

La valutazione della sostenibilità è uno strumento prospettico particolarmente indicato per nuovi progetti di natura legislativa, concettuale e pianificatoria o edile di notevole rilevanza nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Questo strumento serve a prevedere gli effetti sociali, economici ed ecologici sia diretti sia indiretti, a individuare potenziali obiettivi conflittuali e a creare basi decisionali trasparenti. Lo scopo ultimo è mettere in evidenza le possibilità di ottimizzazione e proporre varianti migliori. Una

¹⁶ www.quartieri-sostenibili.ch

guida pratica¹⁷ illustra le procedure, gli standard esecutivi e i criteri pertinenti che entrano in linea di conto.

Negli ultimi anni lo strumento della valutazione della sostenibilità è stato ulteriormente formalizzato e dall'inizio del 2012 è stato inserito nella Guida per la redazione dei messaggi predisposta dalla Cancelleria federale. In questo modo trova concreta attuazione l'articolo 141 capoverso 2 lettera g della Legge sul Parlamento del 13 dicembre 2002 (LParl; RS 171.10), in base alla quale nei suoi messaggi il Consiglio federale è tenuto a illustrare le ripercussioni sull'economia, sulla società, sull'ambiente e sulle future generazioni. Con l'inserimento nella citata guida di un rimando alla valutazione della sostenibilità, si auspica che a livello federale cresca il numero di progetti validamente improntati allo sviluppo sostenibile.

Durante la legislatura 2011-2015 le valutazioni della sostenibilità sono state utilizzate in seno alla Confederazione anche per alcuni progetti legislativi di ampia portata come, ad esempio, nel quadro dell'elaborazione della legge sulle case secondarie (2014), del sistema d'incentivazione nel settore del clima e dell'energia (KELS, 2014), oppure nell'ambito della seconda tappa della revisione della LPT (2015). Nei progetti infrastrutturali e in materia di trasporti è ormai prassi consolidata effettuare valutazioni della sostenibilità (p. es. gli indicatori di sostenibilità per progetti ferroviari NIBA e per progetti stradali NISTRA).

Per la valutazione delle ripercussioni dei piani direttori e dei piani settoriali cantonali come pure delle concezioni della Confederazione di rilevanza dal profilo della sostenibilità, sono stati elaborati elementi metodici per una valutazione adeguata e graduale della sostenibilità.

La valutazione della sostenibilità è un metodo molto diffuso anche a livello cantonale e comunale. Si avvalgono di questa metodologia 14 Cantoni, 27 città, 9 Comuni d'agglomerato e 8 piccoli Comuni¹⁸. Per consolidare la prassi, nell'ambito di un gruppo di lavoro diretto dall'ARE sono stati organizzati, a intervalli regolari, scambi di esperienze. Grazie alla consulenza di esperti del settore¹⁹ sono stati inoltre approfonditi i criteri della dimensione sociale (2013-2014) e della dimensione economica (2014-2015), che fungono da base per l'ulteriore sviluppo della valutazione della sostenibilità.

Sarà inoltre utile chiarire il rapporto tra la valutazione della sostenibilità e altri strumenti di valutazione prospettica della Confederazione, in particolare quelli dell'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR), la cui guida pratica è stata rielaborata nel 2013 allo scopo di un ampliamento tematico dei criteri. Altri metodi più settoriali trovano applicazione a livello federale in diverse politiche settoriali (p. es. valutazione di misure di politica ambientale dal punto di vista dell'economia pubblica), altri invece non si sono istituzionalizzati sul piano federale (p. es. valutazione degli effetti sulla salute, stime sulle conseguenze energetiche). Rafforzando il coordinamento si eviterebbero inutili doppioni negli strumenti di valutazione, limitandone così il numero e dando di regola la precedenza agli strumenti di valutazione completa piuttosto che a quelli prettamente settoriali. Occorre inoltre migliorare la compatibilità tra i vari strumenti, in modo da valorizzare le sinergie esistenti e favorire le applicazioni integrate, come avvenuto nella revisione parziale di entrambe le tappe della legge sulla pianificazione territoriale, nella quale sono state eseguite in modo combinato l'analisi di impatto della regolamentazione e la valutazione della sostenibilità.

¹⁷ ARE (2008), Grundlagen für die Nachhaltigkeitsbeurteilung von Projekten, disponibile unicamente in tedesco all'indirizzo: www.aren.admin.ch/nhb

¹⁸ ARE (2012), Evaluation de la durabilité de projets dans les cantons et communes : Etat des lieux 2011 et perspectives, disponibile unicamente in francese e tedesco. Per la versione in francese: http://www.aren.admin.ch/themen/nachhaltig/00270/02745/index.html?lang=fr&download=NHZLpZeg7t_Inp6l0NTU042l2Z6ln1ae2lZn4Z2qZpnO2Yuq2Z6gpJCEd4N_fmym162epYbg2c_JjKbNoKS6A--

¹⁹ ARE (2014), Aspects sociaux du développement durable. Bases pour l'évaluation de la durabilité des projets, disponibile unicamente in francese e tedesco. Per la versione in francese: <http://www.aren.admin.ch/dokumentation/publikationen/00014/00562/index.html?lang=fr>

2.3.2 Monitoraggio dello sviluppo sostenibile

La Confederazione si avvale di due sistemi di monitoraggio dello sviluppo sostenibile: uno su scala nazionale (sistema di indicatori MONET) e l'altro a livello di Cantoni e città (Cercle Indicateurs).

Il sistema MONET

Il sistema di indicatori dello sviluppo sostenibile MONET, operativo dal 2003, utilizza oltre 75 indicatori che vengono periodicamente aggiornati. Il sistema fa parte del dispositivo di controllo attuativo della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015: 50 indicatori incentrati sulle sfide prioritarie definite nella Strategia sono integrati nel cockpit interattivo²⁰ e mostrano i progressi per ognuna di queste sfide.

Il «Rapporto sullo sviluppo sostenibile 2012»²¹ ripercorre i progressi della Svizzera dal Vertice della Terra di Rio del 1992. Una pubblicazione sinottica intitolata «Lo sviluppo sostenibile in breve 2015», illustra le macro tendenze nello sviluppo sostenibile in Svizzera con l'impiego di 17 indicatori chiave. Per quanto riguarda gli indicatori sono state colmate in particolare due lacune: l'indicatore Indice di povertà (sfida prioritaria 6) presenta la popolazione residente permanente che vive sotto la soglia di povertà (secondo un minimo vitale sociale); l'indicatore Disparità tra Cantoni per quanto riguarda la capacità finanziaria (sfida prioritaria 9) misura la base economica a disposizione dei Cantoni (prima della perequazione) per l'erogazione di beni e servizi pubblici. L'ampiezza dello scarto tra le capacità finanziarie indica il grado di coesione sociale tra Cantoni.

MONET è un sistema in continua evoluzione e deve tenere conto delle nuove esigenze politiche e delle nuove strategie. Il sistema, perciò, è direttamente interessato dai processi avviati dopo la Conferenza dell'ONU Rio+20, in particolare per quel che concerne gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDG) e il loro relativo monitoraggio. La revisione del sistema MONET ha consentito di adattare il sistema di monitoraggio ai recenti sviluppi in materia di misura dello sviluppo sostenibile e alle evoluzioni del sistema statistico nonché di agevolare l'impiego degli indicatori e la comunicazione di quest'ultimi. L'obiettivo tuttavia non è di ingrandire o rendere più complesso l'attuale sistema di indicatori. La revisione del sistema verrà pubblicata nella primavera del 2016.

MONET e la misurazione del benessere

Tramite le decisioni del Consiglio federale dell'ottobre 2010 e del marzo 2013 sull'economia verde, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha messo a punto un sistema d'informazione destinato alla misurazione del benessere. Lo scopo di tale sistema è completare l'indicatore Prodotto interno lordo (PIL) con informazioni supplementari su aspetti di rilevanza per il benessere e sui punti determinanti di quest'ultimo. Il progetto segue gli sviluppi a livello internazionale tra cui il rapporto Stiglitz-SenFitoussi²² e l'iniziativa «Vivre mieux»²³ dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE). Il sistema d'informazione è stato pubblicato nel dicembre del 2014²⁴.

I sistemi di monitoraggio dello sviluppo sostenibile e di misurazione del benessere hanno obiettivi diversi: il primo misura lo sviluppo sostenibile secondo la definizione Brundtland²⁵; il secondo, invece, dovrà aggiungere una dimensione complementare all'attuale, mera performance economica misurata

²⁰ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/21/02/dashboard/01.html>

²¹ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/21/22/publ.html?publicationID=4065>

²² Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, 14.9.2009.

²³ OCDE, L'iniziativa du vivre mieux. Mesurer le bien-être et le progrès.

²⁴ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/00/09.html>

²⁵ Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, Il futuro di noi tutti, 1988.

attraverso il PIL, allo scopo di approfondire le analisi descrittive sul benessere della società intesa nel suo senso più ampio del termine. Questi due sistemi complementari presentano alcune similitudini e in futuro potrebbero contenere una serie di indicatori affini il cui significato e la cui interpretazione saranno tuttavia specifici per ciascun sistema.

Cercle Indicateurs

Il Cercle Indicateurs è un sistema creato nel 2003 dall'ARE nell'ottica di collegare le numerose iniziative di Cantoni e Comuni nel settore del monitoraggio dello sviluppo sostenibile. Il sistema, cui partecipano attualmente la Confederazione, 17 Cantoni e 18 città (stato: fine 2015), consente di seguire l'evoluzione a livello strategico in termini di sviluppo sostenibile e di effettuare valutazioni comparative tra i partecipanti.

L'UST è responsabile della gestione del sistema di indicatori, della raccolta dei dati e della loro pubblicazione dal 2008. L'applicazione dei principi della statistica ufficiale al progetto ha comportato la revisione di numerosi indicatori. Gli indicatori, pubblicati ogni due anni per i Cantoni e ogni quattro anni per le città, vengono utilizzati per monitorare e pianificare le politiche pubbliche e avviare attività di comunicazione inerenti allo sviluppo sostenibile. L'ultimo rilevamento per i Cantoni e le città è stato pubblicato il 12 novembre 2013, quello destinato solo ai Cantoni il 17 novembre 2015.

Negli ultimi due anni i lavori si sono concentrati sul consolidamento dell'impiego degli indicatori da parte dei partner del Cercle Indicateurs. Condotti sotto forma di laboratori, essi hanno contribuito a rafforzare la funzione di piattaforma di scambio di esperienze e conoscenze del Cercle Indicateurs.

2.4 Attuazione dello sviluppo sostenibile nell'economia privata

Negli ultimi anni l'impegno dell'economia privata in favore di uno sviluppo sostenibile è cresciuto in modo dinamico e si segnalano numerose iniziative improntate a modelli economici più sostenibili. Si diffonde sempre più la consapevolezza che gestire le imprese secondo i principi dello sviluppo sostenibile è una soluzione che a lungo paga.

Nel settore privato, oltre alle imprese («Sustainability Leaders»), sono le associazioni e le reti di imprese a dare un impulso fondamentale all'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile, da un lato rappresentando gli interessi delle aziende partecipanti e dall'altro promuovendo lo scambio tra le imprese iscritte e fornendo loro assistenza pratica nel condurre l'impresa in modo sostenibile. A livello nazionale si distinguono in particolare swisscleantech, associazione economica nel settore Cleantech che rappresenta circa 300 imprese, e Öbu, la rete per un'economia sostenibile che mette a disposizione delle imprese un toolbox con 150 strumenti per la concreta applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Su scala internazionale, il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), con sede a Ginevra, riunisce molte grandi imprese, tra cui anche società svizzere operanti a livello internazionale. Dal 2013 Öbu è partner regionale del WBCSD. Negli ultimi anni, il Global Compact²⁶ delle Nazioni Unite è diventato, con più di 7000 membri, il Network più grande al mondo in relazione al buon governo societario (Corporate Social Responsibility, CSR) e alle tematiche della sostenibilità. La rete svizzera dell'UN Global Compact contribuisce in maniera importante alla sensibilizzazione delle imprese nei seguenti ambiti: pratiche di lavoro, protezione dell'ambiente, lotta alla corruzione e rispetto dei diritti dell'uomo. Diverse imprese tra le più importanti partecipano pure direttamente a iniziative globali come, ad esempio, i «Women's Empowerment Principles».

L'impegno delle imprese svizzere a favore di uno sviluppo sostenibile viene premiato attraverso diverse iniziative: la Zürcher Kantonalbank assegna il premio PMI alle imprese che si distinguono per il loro straordinario contributo nel settore dello sviluppo sostenibile; Öbu premia il miglior rapporto sulla sostenibilità, mentre la Zürich Versicherung attribuisce il premio sul clima a progetti di sostenibilità che ritiene efficaci e vuole dunque sostenere.

²⁶ www.unglobalcompact.org

Un numero crescente di imprese svizzere non pubblica ormai più relazioni prettamente finanziarie, ma redige rapporti di gestione imperniati sullo sviluppo sostenibile. Nel 2013 la Global Reporting Initiative (GRI) ha pubblicato la quarta generazione di linee guida per l'elaborazione dei rapporti di sostenibilità da parte delle imprese. Nel 2012 un centinaio di società svizzere hanno redatto il loro rapporto di gestione seguendo le direttive della GRI, e il loro numero cresce di anno in anno. Tuttavia, sempre nel 2012, solo il 3 per cento delle grandi imprese nazionali ha pubblicato un rapporto sulla sostenibilità conforme alle linee guida della GRI²⁷. Secondo uno studio oltre il 60 per cento delle più importanti imprese svizzere dispone di un rendiconto sulla sostenibilità, e circa la metà di esse lo integra parzialmente o totalmente nel rapporto di gestione²⁸.

I principi di CSR cominciano ad affermarsi sempre più nell'economia svizzera. Le imprese decidono su base volontaria di impegnarsi a rispettare standard ecologici e sociali e ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti della società. Norme del lavoro, protezione dell'ambiente, rispetto dei diritti dell'uomo e lotta alla corruzione sono i temi centrali nell'ambito di tali principi. Economiesuisse, l'associazione mantello dell'economia, ha dedicato una pubblicazione²⁹ a tale argomento in cui si illustra cosa significa la CSR dal punto di vista dell'economia, come si possono impegnare le aziende in questo ambito, di quale sostegno gode la CSR da parte dello Stato e dove sono i confini della responsabilità aziendale. Gli strumenti a disposizione delle imprese sono molteplici, come ad esempio nel quadro del Global Compact dell'ONU, le Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali o la norma ISO 26000, vale a dire la linea guida sulla responsabilità sociale delle organizzazioni. Anche nel settore degli acquisti sostenibili sono stati elaborati standard e strumenti per le imprese, come ad esempio diverse piattaforme, tra cui «Kompass Nachhaltigkeit»³⁰, promosse dalla Confederazione. Tra le imprese è divenuta prassi comune elaborare anche standard di CSR interni e codici di condotta.

Oltre alle iniziative dell'economia privata sono in corso attività di ricerca nel settore della gestione aziendale improntata allo sviluppo sostenibile, prime fra tutte quelle condotte dal Center for Corporate Responsibility and Sustainability (CCRS) dell'Università di Zurigo o dal Joint Sustainability & CSR Research Centre dell'Università di Ginevra, che collabora inoltre con la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD)³¹.

Nel settore privato si delinea dunque una dinamica favorevole allo sviluppo sostenibile, anche se le imprese svizzere che attuano una governance imperniata esplicitamente su questi principi rimangono ancora una minoranza.

3 La politica svizzera dello sviluppo sostenibile nell'ambito dei processi internazionali

Per la Svizzera sono di grande importanza soprattutto le risoluzioni della Conferenza ONU per lo sviluppo sostenibile (Rio+20) del giugno 2012 e l'approvazione della nuova Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile risalente alla fine di settembre del 2015.

²⁷ <http://www.bsdconsulting.com/de/insights/article/2012-reporting-statistics-for-switzerland-germany-and-austria>

²⁸ Ernst & Young (2015), [Transparenz im Visier: Nachhaltigkeitsberichterstattung der grössten Schweizer Unternehmen. Ausgabe 2015.](#)

²⁹ economiesuisse (2015), Responsabilité sociale des entreprises : le point de vue des entreprises.

³⁰ <http://www.kompass-nachhaltigkeit.ch>

³¹ www.corporateresponsibility.ch

3.1 Risultati della Conferenza Rio+20

Nel giugno del 2012 a Rio de Janeiro la comunità internazionale ha rinnovato il proprio impegno politico in favore dello sviluppo sostenibile. Nel documento finale «Il futuro che vogliamo»³² sono state ribadite le direttive e gli impegni intergovernativi assunti in precedenza in ambito di sviluppo sostenibile. Innanzitutto, però, sono state poste le basi per l'elaborazione di obiettivi globali di sviluppo sostenibile, è stata sottolineata l'importanza di una strategia nazionale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile a tutti i livelli e, tra i temi principali, è stato incluso quello dell'economia verde come contributo allo sviluppo sostenibile.

La Svizzera aveva definito la propria posizione nel quadro di un processo partecipativo con il coinvolgimento della società civile, delle imprese e degli ambienti scientifici e aveva presentato i lavori preparatori nonché la Conferenza di Rio sul portale internet www.rio20.ch.

Da lungo tempo la Svizzera si impegna per un rafforzamento della governance internazionale della sostenibilità. A Rio si è deciso di istituire un forum politico di alto livello per lo sviluppo sostenibile (High Level Political Forum on Sustainable Development, HLPF). Questo forum, che sostituisce la Commissione sullo sviluppo sostenibile (CSD, Commission on Sustainable Development) dell'ONU, rivelatasi sinora poco efficace, contribuirà a rafforzare il quadro istituzionale.

A Rio la «Green economy nel contesto dello sviluppo sostenibile e dello sradicamento della povertà» è stata inserita per la prima volta tra le massime priorità politiche dell'agenda, poiché riconosciuta come strumento importante di attuazione dello sviluppo sostenibile.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP, United Nations Environment Programme) è stato rafforzato con l'introduzione dell'adesione universale e con la decisione di elaborare strategie ambientali per l'intero sistema delle Nazioni Unite.

L'adozione di un quadro decennale per i programmi di consumo e produzione sostenibili è stata fortemente appoggiata dalla Svizzera, che è uno dei dieci Paesi rappresentati nell'organo direttivo e sostiene attivamente il processo di consolidamento del programma.

La Svizzera accoglie con favore l'incarico conferito alla Commissione Statistica delle Nazioni Unite di avviare un programma di lavoro per adottare parametri di misura più estensiva del progresso a complemento dell'indicatore del Prodotto interno lordo (PIL). In diverse aree tematiche per le quali la Svizzera si era attivamente impegnata (salute, prodotti chimici, gestione dei rifiuti, catastrofi naturali, montagna) sono stati compiuti progressi significativi.

Il nostro Paese lavora attivamente in tutti gli ambiti definiti per Rio+20. Vanta, ad esempio, una strategia per uno sviluppo sostenibile ben consolidata, che viene regolarmente aggiornata, nonché sistemi avanzati di monitoraggio e valutazione.

3.2 Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015, in occasione del vertice dei Capi di stato e di Governo a New York, è stata approvata la nuova Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile con obiettivi globali (Sustainable Development Goals, SDG). In tale contesto sono stati fatti convergere due temi: lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà. Essi erano stati sinora affrontati nell'ambito di processi multilaterali distinti, un approccio risultante dal vertice dell'ONU sullo sviluppo sostenibile e dalla Dichiarazione del Millennio, con i conseguenti Millennium Development Goals (MDG) in scadenza a fine 2015.

In futuro la nuova agenda costituirà il quadro di riferimento per le politiche nazionali e internazionali in ambito di sviluppo sostenibile, contribuendo così a coordinare le attività in ambito di sviluppo sostenibile, a mobilitare il sostegno finanziario e politico nonché a rafforzare la valutazione e l'obbligo di rendiconto. Si tratta di un'agenda trasformativa composta da un preambolo, una dichiarazione, 17

³² Disponibile all'indirizzo: <http://sustainabledevelopment.un.org/futurewewant.html>

obiettivi e 169 target, risorse per l'attuazione e partenariati mondiali nonché un meccanismo di monitoraggio e di verifica per l'attuazione degli obiettivi.

L'elemento centrale di questa agenda trasformativa è rappresentato dai 17 obiettivi SDG, che dovranno essere raggiunti entro il 2030 e che sono validi per tutti i Paesi, seppure vadano attuati in modo specifico per ogni Paese. Tutti i Paesi sono esortati a integrare gli obiettivi globali in strategie nazionali e a contribuire, in sintonia con le proprie capacità e priorità, alla loro realizzazione entro il 2030. Gli obiettivi verranno valutati mediante indicatori e la loro attuazione sarà attentamente monitorata.

4 Conclusioni

La legittimazione a livello istituzionale della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015 è stata nettamente rafforzata grazie all'integrazione di quest'ultima nel Programma di legislatura. Se ne è inoltre favorita la divulgazione sia tra gli Uffici interessati a tutti i livelli sia nell'opinione pubblica.

Dal punto di vista dell'ARE, l'attuazione della Strategia procede nel complesso in modo soddisfacente. Molte misure esistenti sono state integrate nel piano d'azione e dunque rafforzate, e hanno sortito gli effetti auspicati. Con le nuove misure si è posto l'accento su alcuni aspetti ritenuti prioritari in varie politiche settoriali. Le misure intersettoriali sono in corso di attuazione e i relativi strumenti, ora migliorati, sono applicati in modo più sistematico. Occorre tuttavia far sì che l'impegno profuso nei settori in cui i principi dello sviluppo sostenibile sono già fortemente integrati venga continuato e negli altri settori rafforzato.

Inoltre, è necessario coordinare maggiormente i diversi programmi e le strategie federali relativi alle politiche settoriali rilevanti per lo sviluppo sostenibile (p. es. Strategia energetica 2050, Piano d'azione Economia verde, Sanità 2020) e la Strategia per uno sviluppo sostenibile, al fine di migliorare la coerenza politica e di sfruttare al meglio le sinergie. Anche in futuro occorrerà evitare, nella misura del possibile, l'insorgere di doppioni e di strutture di coordinamento o di attuazione parallele.

Per consolidare la strategia nell'ambito del processo di rinnovamento della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2016-2019, è stato avviato un ampio dialogo con gli stakeholder. Il coinvolgimento di attori esterni alla Confederazione è stato tutto sommato fruttuoso, motivo per cui la loro partecipazione va in linea di massima prolungata. La Strategia andrà quindi ulteriormente sviluppata, prestando maggiore attenzione agli approcci trasversali e al suo carattere vincolante.

In futuro il coordinamento ottimale dei processi nazionali e internazionali per l'attuazione dell'Agenda 2030, la nuova agenda globale per lo sviluppo sostenibile, costituirà una particolare sfida. L'Agenda dovrà servire da quadro di riferimento anche in Svizzera. In tale ambito si dovranno prendere in considerazione le accresciute esigenze di coerenza tra le diverse politiche settoriali della Confederazione da un lato e tra la politica nazionale ed estera dall'altro, tenendo conto degli impegni assunti sul piano internazionale. Gli strumenti e le istanze di coordinamento a livello federale descritti nella Strategia, infatti, hanno un ruolo determinante. Nel quadro di una fase di transizione, infine, occorrerà anche allestire un adeguato sistema di monitoraggio e di rendiconto.